

Chiaman essi i fiumi le grandi arterie della terra ed i ruscelli le vene.

Amerigo Vespucci riferisce in qual guisa i brasiliani, mediante alcuni sassolini, gli fecero il computo de' loro anni.

*Arti belle.* Alcune tribù costruiscono i flauti di *taquara*; dicesi che i tamoyos posseggano il talento d'improvvisare. I mongoyos danzano e cantano al suono d'uno stromento semplice del pari che armonioso, composto d'un arco e d'una sola corda.

*Malattie.* Gl'indiani sono di rado ammalati e vivono generalmente fino ad un'età avanzata, che non è quasi mai annunziata dai capelli grigi. Periscono nella massima parte per accidente o di morte violenta. Gl'incomodi a cui vanno perlopiù soggetti sono infiammazioni d'occhi o d'intestini, malattie di fegato, diarree, dissenterie e febbri intermittenti che derivano principalmente dalla loro abitudine di vivere in mezzo a boschi umidi e malsani. Non trovasi alcuna traccia di mal venereo o di vaiuolo appo quegli indiani che non hanno avuto commercio cogli europei.

Nel 1563 oltre a trentamila indiani perirono dal vaiuolo a S. Salvador e verso il nord.

*Funerali.* Varie tribù seppelliscono i morti nelle capanne, ove i parenti riuniti testimoniano la loro affezione durante intere giornate, mediante urti orribili. Mantengono per qualche tempo il fuoco ai due lati della tomba per allontanarne il diavolo, e collocano a lato del defunto i suoi archi, le sue frecce, alcune provvigioni ed un vaso di terra contenente l'acqua per cuocerle.

Gli antichi coroados seppellivano i loro capi in lunghi vasi di terra, chiamati *camucis*, ove li collocavano assisi.

I passesi di Rio Negro sotterrano le ossa de' loro morti in grandi giare od urne, ripassandoli poscia in altre più piccole, dietro l'osservanza di alcuni riti religiosi (1).

(2) *Diario da viagem*, ecc., manoscritto.